



# OR.S.A.

ORGANIZZAZIONE SINDACATI AUTONOMI E DI BASE

Via Magenta, 13 00185 Roma  
Tel. 06.44.567.89 Fax 06.44.529.37

www.sindacatoorsa.it  
sg.orsa@sindacatoorsa.it

Roma, 11 Ottobre 2019  
Prot. n.°5/S.G. OR.S.A.

Al Presidente del Consiglio dei Ministri  
Giuseppe Conte  
Palazzo Chigi – Piazza Colonna, 370  
00187 R O M A

presidente@pec.governo.it

Egregio Presidente,

nel percorso che Lei ha iniziato di confronto con le Organizzazioni Sindacali siamo a chiederLe un incontro per discutere della prossima Legge di Bilancio e per rappresentarle le tematiche che riteniamo siano prioritarie da risolvere:

- 1) la riduzione delle tasse per i pensionati;
- 2) la fine del blocco e della nuova rimodulazione della perequazione sulle pensioni;
- 3) una graduale revisione del sistema previdenziale pubblico orientata a garantire l'adeguatezza delle prestazioni pensionistiche e una maggiore flessibilità in uscita;
- 4) una legge quadro nazionale per l'invecchiamento attivo e in salute.

Da decenni ormai la politica previdenziale italiana segue una rotta che penalizza i pensionati e i lavoratori per via dell'allungamento forzato della vita lavorativa. Nel testo della Nadeff, che anticipa i provvedimenti che verranno poi assunti con la Legge di Bilancio, non emerge alcun intervento rilevante in tema pensionistico, ad eccezione della proposta del Fondo pubblico in tema di pensione di garanzia per i giovani che, pur auspicabile, è ben lontana dall'affrontare i temi cruciali che interessano al mercato del lavoro e alla previdenza; la precarietà del lavoro e la disoccupazione di massa e la struttura del sistema pensionistico contributivo unita ai continui innalzamenti dell'età pensionabile stabiliti negli ultimi anni.

Rispetto alle tematiche sopra citate auspichiamo l'apertura di un dibattito rispetto alla struttura del sistema previdenziale, il suo finanziamento e la sua palese insostenibilità. Occorre ridiscutere i meccanismi di trasformazione del monte contributivo in rendita pensionistica ed occorre altresì offrire ai lavoratori una vera e permanente flessibilità in uscita ben oltre la sperimentazione triennale di quota 100 o la logica al ribasso di opzione donna; tutto ciò riteniamo sia da corredare assieme ad una revisione dei tassi di sostituzione.

Sul fronte delle entrate contributive sembra superfluo indicare l'incremento dell'occupazione quale unico rimedio realmente efficace sotto ogni punto di vista sociale.

A nostro parere invece occorre abbandonare definitivamente la perniciosa strada della decontribuzione contributiva anni tradottasi a mero vantaggio economico per le imprese senza alcun risultato occupazionale e con gravi danni sulle casse degli istituti previdenziali. Al riguardo valgano come esempio negativo il Jobs Act (Governo Renzi) e il recente provvedimento interministeriale del suo precedente esecutivo e dell'allora ministro



# OR.S.A.

ORGANIZZAZIONE SINDACATI AUTONOMI E DI BASE

Via Magenta, 13 00185 Roma  
Tel. 06.44.567.89 Fax 06.44.529.37

[www.sindacatoorsa.it](http://www.sindacatoorsa.it)  
[sg.orsa@sindacatoorsa.it](mailto:sg.orsa@sindacatoorsa.it)

Luigi Di Maio, che ha abbassato il “cuneo contributivo” attraverso la riduzione dei contributi INAIL, con un risparmio per le imprese complessivo nel triennio 2019-2021 di circa 1,7 miliardi di euro; misura quest’ultima che per i lavoratori ha significato l’abbassamento dei risarcimenti spettanti in caso di infortunio e malattie professionali, nonché la riduzione dei fondi destinati alla prevenzione e alla sicurezza.

Sul fronte fiscale occorre riaprire alla rimodulazione, in senso progressivo, del sistema tributario italiano, che includa un rilevante abbassamento del carico fiscale sui pensionati a partire da quelli a reddito medio e basso. Ricordiamo che il sistema impositivo italiano pesa soprattutto su lavoro e pensioni mentre altre fonti di entrate, come ad esempio quelle di natura finanziaria, sono sottoutilizzate e godono di regimi privilegiati privi di qualsiasi giustificazione sociale o finanziaria.

Occorre rivedere in modo profondo le norme che stabiliscono, ormai da troppi anni, l’adeguamento dell’assegno pensionistico all’inflazione economica. Al riguardo riteniamo che adeguare tutte le fasce di reddito, tenendo in maggiore considerazione quelle più deboli, sarebbe un atto di buon senso; tutto ciò in considerazione che i redditi da pensione, a differenza dei salari, non sono stabiliti in sede di contrattazione.

Infine, invitiamo il Suo Esecutivo ad elaborare al più presto una strategia seria per l’invecchiamento attivo, tema su cui l’Italia mostra gravi ritardi legislativi. Una strategia che sia orientata ad includere le persone anziane nel tessuto sociale tramite vari tipi di attività socialmente utili scongiurando l’abbandono sociale a cui molti anziani oggi sembrano drammaticamente condannati.

In attesa di un cortese riscontro, l’occasione ci è gradita per porgerLe i nostri più cordiali saluti.

Il Rappresentante Legale

**Andrea Pelle**

**UNITI  
SI VINCE**

OR.S.A.  
SEGRETARIA GENERALE

**20  
ANNI**